

a cura di
Francesca Lanz

patrimoni inattesi

*riusare per valorizzare
ex-carceri: pratiche e progetti per un patrimonio difficile*

Comitato scientifico

Edoardo Dotto (ICAR 17, Siracusa)

Nicola Flora (ICAR 16, Napoli)

Antonella Greco (ICAR 18, Roma)

Bruno Messina (ICAR 14, Siracusa)

Stefano Munarin (ICAR 21, Venezia)

Giorgio Peghin (ICAR 14, Cagliari)

I volumi pubblicati in questa collana vengono sottoposti a procedura di *peer-review*

Questo volume è il risultato della ricerca svolta in occasione del convegno "Patrimoni Inattesi. Il riuso delle ex-carceri: possibilità e potenzialità" tenutosi il 13 Ottobre 2017 presso l'ex-carcere di Sant'Agata a Bergamo (Italia) promosso dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano in collaborazione con il progetto Europeo TRACES e il supporto dell'Associazione MAITE, con il patrocinio del Comune di Bergamo – Assessorato alla Riqualificazione Urbana, Edilizia Pubblica e Privata, Patrimonio Immobiliare.

TRACES – *Transmitting Contentious Cultural Heritages with the Arts. From intervention to co-production*, è un progetto di ricerca triennale finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 con Grant Agreement No 693857.



ISBN 978-88-6242-310-6

Prima edizione Settembre 2018

© LetteraVentidue Edizioni

© Francesca Lanz

© I rispettivi autori

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Nel caso in cui fosse stato commesso qualche errore o omissione riguardo ai copyrights delle illustrazioni saremo lieti di correggerlo nella prossima ristampa.

Progetto grafico: Francesco Trovato

Impaginazione: Stefano Perrotta

LetteraVentidue Edizioni Srl

Via Luigi Spagna 50 P

96100 Siracusa, Italy

www.letteraventidue.com

a cura di
Francesca Lanz

patrimoni inattesi

*riusare per valorizzare
ex-carceri: pratiche e progetti per un patrimonio difficile*

Indice

UN PATRIMONIO DIFFICILE

- 09 **Ambiente costruito, heritage e adaptive reuse**
Trasformare per conservare, riusare per valorizzare
Francesca Lanz
- 35 **Il fascino perturbante dell'architettura carceraria**
Luca Basso Peressut
- 69 **L'edificio pubblico abitato: il carcere**
Marella Santangelo
- 79 **L'architettura del carcere**
Da spazio di detenzione a luogo di relazione
Andrea di Franco
- 99 **Attraverso il muro**
Strategie di elaborazione ed esibizione della memoria
Elena Montanari
- 117 **Le ex-prigioni come siti di dark tourism**
Diane Urquhart

OLTRE IL CARCERE

- 137 **La quadratura del cerchio**
Riflessioni sulle tracce dei resti del carcere di Long Kesh/Maze nell'Irlanda del Nord
Martin Krenn e Aisling O'Beirn
- 167 **Le Murate: esperienze di riappropriazione**
Valentina Gensini
- 187 **Memorie dissonanti nell'area ex-sovietica**
Il caso della musealizzazione degli ex-Gulag
Maria Mikaelyan
- 203 **Carcere specchio della società e identità civile del territorio**
Dalle carceri giudiziarie "Le Nuove" di Torino ai percorsi storico-museali
Felice Tagliente

- 215 **Biblioteca vivente**
Oltre le mura
Cristian Zanelli
- 229 **Opere d'arte contemporanea in un ex carcere**
Il caso del castello di Rajhenburg
Alenka Pirman

RIUSO E PROGETTO

- 245 **L'intervento sull'esistente come "ri-scrittura" dello spazio**
Gennaro Postiglione
- 253 **Adaptive reuse: tra restauro e progetto**
Fernando Vegas e Camilla Mileto
- 277 **Il carcere liberato**
Forme e storie di (ri)appropriazione
Francesco Lenzini
- 291 **Sant' Agata**
Perdersi per immagini
Giovanni Emilio Galanello
- 309 **Storia della riappropriazione di un rimosso urbano**
Francesca Gotti
- 321 **Le persone dietro al riuso e ai beni comuni**
Approccio rigenerativo dell'ex carcere di Sant'Agata a Bergamo (ExSA)
Pietro Bailo e Gloria Gusmaroli
- 335 **Ripensare S. Agata dall'interno**
Esperienze di didattica
Lucia Frescaroli, Michela M. Grisoni e Angela Squassina

MEMORIE DISSONANTI NELL'AREA EX-SOVIETICA

IL CASO DELLA MUSEALIZZAZIONE DEGLI EX-GULAG

Maria Mikaelyan

Nel 2016 Arsenij Roginskij, un dissidente sovietico, attivista per i diritti civili ed ex prigioniero del Gulag, è stato intervistato a proposito del museo fondato sul sito del campo Gulag Perm-36 nella Federazione Russa. Roginskij ha scontato la sua condanna a 4 anni in qualità di prigioniero politico nel Perm-36 all'inizio degli anni Ottanta. Parlando delle baracche del regime speciale del campo, Roginskij disse al suo intervistatore: «Che cos'è questo monumento? È un monumento alla lotta contro il regime sovietico in quanto tale! [...] È un monumento alla nostra vittoria, la tua e la mia!»².

I prigionieri politici non erano gli unici a far parte della lotta di cui parla Roginskij. Tra i milioni di condannati del Gulag vi erano prigionieri di guerra, soldati sovietici che erano stati catturati dal nemico (Rus. *okružentsy*), membri dei popoli deportati (i tatars della Crimea, i ceceni e gli ingusci, ecc.), mogli dei "traditori della Patria", bambini di tutte le età, così come criminali comuni. Il regime sovietico li considerava un'importante fonte di risorse per la crescita economica e industriale del paese, anche se il lavoro forzato del Gulag fu molto meno efficiente rispetto alle aspettative dei dirigenti del partito³.

La creazione del Museo Memoriale della Storia della Repressione Politica e del Totalitarismo Perm-36 è stato uno dei pochi tentativi della Russia degli anni Novanta di esporre e

1. WILLIAMS Paul, *Memorial Museums: The Global Rush to Commemorate Atrocities*, cit., p. 84.

2. GESSEN Masha, *How Arseny Roginsky Confronted the Politics of Memory in Russia*, in "The New Yorker", 19 dicembre 2017.

3. GREGORY Paul R., LAZAREV Valery V., *The Economics of Forced Labor: The Soviet Gulag*, Hoover Institution Press, Stanford, 2003.

interpretare il suo difficile passato sovietico attraverso un museo vero e proprio⁴. Considerando il suo significato storico, le sue dimensioni e il suo stato di conservazione, il sito Perm-36 fu anche un'opportunità unica per il riuso di una struttura del Gulag a fini museologici.

Gli obiettivi di questo saggio sono i seguenti: (i) fornire una panoramica storica del campo di lavoro Perm-36 e del suo ruolo nel sistema del Gulag sovietico; (ii) analizzare il dibattito pubblico attorno al Museo Perm-36 dal 2012; (iii) offrire un'interpretazione analitica delle politiche commemorative nella Russia post-sovietica, concentrandosi sugli anni della presidenza di V. Putin.

Panoramica storica sul sistema del Gulag nell'URSS

Nel 1973 l'editore francese Éditions du Seuil pubblicò per la prima volta il libro di A. I. Solženicyn *Arcipelago Gulag*. Poco dopo, il termine russo *Gulag*⁵ divenne comunemente noto nel mondo occidentale come sinonimo della spietata repressione politica in Unione Sovietica. Ulteriori traduzioni dell'opera di Solženicyn in più lingue, nonché un maggiore interesse a livello mondiale nei confronti della storia dei regimi comunisti e, in particolare, della storia sovietica dopo la caduta della cortina di ferro nel 1989 e la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991⁶, hanno trasformato l'acronimo burocratico GULAG

4. APPLEBAUM Anne, *Gulag: A History of the Soviet Camps*, Allen Lane, Londra, 2003; WILLIAMS Paul, *Treading Difficult Ground: The Effort to Establish Russia's First National Gulag Museum*, in POULOT Dominique, LANZAROTE GUIRAL José María, BODENSTEIN Felicity (a cura di), *National Museums and the Negotiation of Difficult Pasts*, Linköping University Electronic Press, Linköping, 2012, pp. 111-121.

5. Per una più approfondita conoscenza storica e storiografica sui temi del Gulag e del Grande Terrore staliniano, si veda: CONQUEST Robert, *The Great Terror: A Reassessment* (1968), Pimlico, Londra, 2008; TUCKER Robert C., *Stalin in Power: The Revolution from Above, 1928-1941*, W.W. Norton & Company, New York, 1990; SMIRNOV Mikhail B., OKHOTIN Nikita G., ROGINSKIJ Arsenij B., a cura di, *Il sistema dei campi di lavoro nell'URSS, 1923-1960: la guida [Sistema ispravitelno-trudovykh lagerej v SSSR, 1923-1960: spravočnik]*, Zvenya, Mosca, 1998; APPLEBAUM Anne, op. cit.; GREGORY Paul R., LAZAREV Valery V., op. cit.; BELL Wilson T., ELIE Marc, *Selected Bibliography of Historical Works on the Gulag*, in "Gulag Studies", No. 1, 2008, pp. 143-160; VIOLA Lynne, *The Unknown Gulag: The Lost World of Stalin's Special Settlements*, Oxford University Press, Oxford, 2009.

6. COURTOIS Stéphane, *Introduction: The Crimes of Communism*, in COURTOIS Stéphane et al. (a cura di), *The Black Book of Communism: Crimes, Terror, Repression*, Harvard University Press, Cambridge, 1999, pp. 1-31; BARTA Peter I., *New Paradigm in Changing Spaces: An Introduction*, in BARTA Peter I. (a cura di), *The Fall of the Iron Curtain and the Culture of Europe*, Routledge, Londra e New York, 2013, pp. 1-11; HERSHBERG James G., *The End of the Cold War and the Transformation of Cold War History: A Tale of Two Conferences, 1988-1989*, in KRAMER Mark, SMETANA Vít (a cura di), *Imposing, Maintaining,*

(rus. *Glavnoje upravlenie lagerej*⁷, it. Amministrazione generale dei campi) in un importante simbolo della violenza dello Stato contro i suoi stessi cittadini⁸.

Tuttavia, nel contesto post-sovietico, il termine si riferisce più concretamente alla struttura penitenziaria sovietica stessa, con il suo «[...] vasto sistema di prigionieri, campi, ospedali psichiatrici e laboratori speciali che ospitavano milioni di prigionieri, o “zeki”»⁹. Un numero considerevole di importanti lavori scientifici e pubblicazioni relativi al Gulag comprende i campi di lavoro pre-stalinisti¹⁰, come il *Campo Solovetskij a Destinazione Speciale (SLON)* fondato nel 1923 sulle isole Solovki.

Nel 1934 tutte le prigionie comuni furono sottoposte all'autorità dell'amministrazione Gulag, trasformandola in una delle reti controllate dallo Stato più potenti e ramificate nello spazio sovietico: all'inizio del 1949, essa includeva 67 campi di lavoro di repressione centrale (abbrev. *ITL – Ispravitelno-trudovoj lager'* per coloro che erano condannati a più di 3 anni di detenzione), con oltre 10.000 distaccamenti locali (rus. *lagpunkt*) in tutto il Paese, 1.734 colonie di lavoro (abbrev. *ITK – Ispravitelno-trudovaja kolonija* per i condannati fino a 3 anni di detenzione)¹¹, diverse centinaia di colonie giovanili (per

and *Tearing Open the Iron Curtain: The Cold War and East-Central Europe, 1945–1989*, Lexington Books, Lanham, 2014, pp. 533-550.

7. Originariamente, la denominazione ufficiale del dipartimento dall'aprile del 1930 era *ULAG – Upravlenie ispravitelno-trudovykh lagerej OGPU* (it. Amministrazione dei campi di lavoro correttivi dell'OGPU), e successivamente *GULAG – Glavnoje Upravlenie ispravitelno-trudovykh lagerej, trudovykh poselenij i mest zaključenija OGPU* (it. Amministrazione generale dei campi di lavoro correttivi, insediamenti di lavoro e strutture di detenzione dell'OGPU). Dopo il 10 luglio 1934 il dipartimento entrò a far parte del NKVD dell'URSS sotto la denominazione *Glavnoje upravlenie lagerej (GULAG)* (it. Amministrazione generale dei campi (GULAG)). Vedi: KRIVENKO Sergej V., *L'amministrazione generale dell'OGPU-NKVD-MVD [Glavnoje upravlenie lagerej OGPU-NKVD-MVD]*, in SMIRNOV Mikhail B., OKHOTIN Nikita G., ROGINSKIJ Arsenij B. (a cura di), op. cit., pp. 103-106; MARGOLIS Aleksandr D., PRITYKINA Tatiana B., DANIEL Aleksandr J., *Il terrore statale sovietico e la resistenza al regime totalitario: cronaca degli eventi principali, 1917-1991 [Sovetskij gosudarstvennij terror i soprotivlenie totalitarnomu regimu: chronika osnovnykh sobytij, 1917-1991]*, Norma, San Pietroburgo, 2017.

8. WERTH Nicolas, *A State against Its People: Violence, Repression, and Terror in the Soviet Union*, in COURTOIS Stéphane et al. (a cura di), op. cit., pp. 33-268; BELL Wilson T., *Gulag Historiography: An Introduction*, in "Gulag Studies", No. 2-3, 2009-2010, pp. 1-20.

9. GREGORY Paul R., LAZAREV Valery V., op. cit., p. 2.

10. SOLZHENITSYN Aleksandr I., *The Gulag Archipelago, 1918–1956: An Experiment in Literary Investigation*, tradotto da T. P. Whitney, Harper & Row, New York, 1973; JAKOBSON Michael, SMIRNOV Mikhail B., *Il sistema delle strutture di detenzione nella RSFSR e nell'URSS, 1917-1930 [Sistema mest zaključenija v RSFSR i SSSR, 1917-1930]*, in SMIRNOV Mikhail B., OKHOTIN Nikita G., ROGINSKIJ Arsenij B. (a cura di), op. cit., pp. 10-24; APPLEBAUM Anne, op. cit.

11. Dati statistici tratti da IVANOVA Galina M., *La storia del Gulag, 1918-1958: aspetti socioeconomici, politici e legali [Istorija GULAGA, 1918-1958: socialno-ekonomičeskij i*

detenuti di età compresa tra 12 e 18 anni) e centri per bambini (rus. *Dom mladenza*). Il picco della crescita del Gulag fu raggiunto nel 1950, con il numero approssimativo di 2.800.000 persone detenute o in corso di trasferimento¹².

Come dipartimento separato del NKVD (rus. *Narodnyj Komissariat Vnutrennikh Del*, it. Commissariato del Popolo per gli Affari Interni), il Gulag come struttura detentiva continuò a esistere ufficialmente fino al 1959, quando venne inglobato nel sistema penitenziario generale sotto il Ministero degli Affari Interni dell'URSS. Il numero totale stimato dei condannati varia tra 20 milioni¹³ e 25-30 milioni¹⁴, senza considerare stime improbabili come i 3,5-4 milioni di detenuti in più di 30 anni di campi di lavoro pre-staliniani e staliniani, rivendicati da diversi pubblicisti e funzionari russi¹⁵.

Considerando la portata del sistema repressivo nell'URSS, sarebbe corretto affermare che il Gulag era una parte intrinseca e inalienabile della società sovietica, al punto da giungere a interessare qualsiasi suo settore. Secondo W. T. Bell, «Il Gulag e la società sovietica non erano solo connessi attraverso la propaganda, la repressione, la burocrazia e altri aspetti della vita sovietica, ma le loro rispettive popolazioni, in determinate aree, potevano interagire l'una con l'altra. [...] I "due mondi", prendendo a prestito ma contraddicendo Solženicyn, si sono, infatti, "mescolati" e potrebbero essere stati non "due mondi", ma uno»¹⁶.

Nonostante la politica di destalinizzazione promossa da Chruščëv e la riabilitazione di massa delle vittime del Grande Terrore a partire dal 1956¹⁷, un gran numero di campi di

politiko-pravovoj aspekty], Nauka, Mosca, 2006, p. 339. Precedentemente, M. B. Smirnov, S. P. Sigačëv e D. V. Škapov hanno menzionato 79 unità di campi di lavoro esistenti alla fine del 1948. Vedi: SMIRNOV Mikhail B., SIGAČEV Sergej P. e ŠKAPOV Dmitrij V., *Il sistema delle strutture di detenzione nell'URSS, 1929-1960 [Sistema mest zaključeniya v SSSR, 1929-1960]*, in SMIRNOV Mikhail B., OKHOTIN Nikita G. e ROGINSKIJ Arsenij B. (a cura di), op. cit., p. 51.

12. *Ibidem*.

13. CONQUEST Robert, op. cit., p. 486.

14. VIŠNEVSKIJ Anatolij G., *Ricordando il 1937 [Vspominaja 37-j]*, in "Demoscop Weekly", No. 313-314, 10-31 dicembre 2007.

15. Ad esempio, vedi L. L. Rybakovskij, citato da VIŠNEVSKIJ Anatolij G., op. cit., e l'intervista con il direttore del Servizi Federali per la Sicurezza (FSB) A. Bortnikov in FRONIN Vladislav, *L'FSB definisce la questione [FSB rasstavljaet akzenty]*, in "Rossijskaja Gazeta", No. 7454, 19 dicembre 2017.

16. BELL Wilson T., *Was the Gulag an Archipelago? De-Convoyed Prisoners and Porous Borders in the Camps of Western Siberia*, in "The Russian Review", No. 72, gennaio 2013, p. 141.

17. Il processo di riabilitazione è stato istituito e regolato dalla Risoluzione №8 (30 gen-

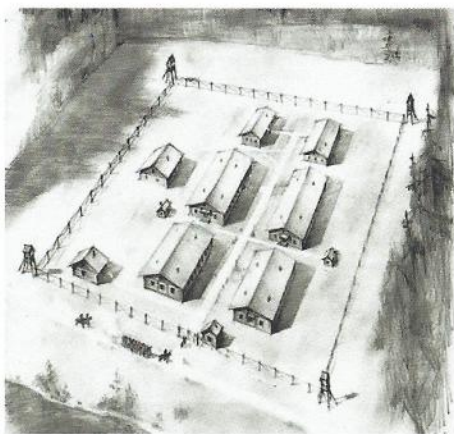
lavoro sovietici rimase aperto e funzionante¹⁸. Il numero di prigionieri, principalmente politici, venne significativamente ridotto, il regime di detenzione fu rivisto e mitigato in base alla gravità del reato. Allo stesso tempo, aspetti come il lavoro fisico logorante, le pessime condizioni di vita e la costante possibilità di essere “promossi” al regime più duro per effetto di qualsiasi infrazione alle regole o mancata cooperazione con le autorità del campo¹⁹ rimasero connaturati al sistema penitenziario sovietico per i successivi trent’anni.

Il Museo Perm-36: dinamiche contraddittorie attorno a un campo Gulag

L'ex colonia di lavoro correttivo Perm-36 (abbrev. *ITK-36*, successivamente – *VS-389/36*) situata nel villaggio di Kučino, nella regione di Perm (distretto di Molotov in epoca sovietica) della Federazione Russa, è un esempio eclatante di una struttura di detenzione del Gulag che “sopravvisse” al programma di destalinizzazione di Chruščëv rimanendo operativa dal 1946 fino alla sua chiusura nel 1988, promossa personalmente da Michail Gorbačëv²⁰.

Tutti i primi edifici della colonia furono costruiti dai detenuti stessi, usando il legname lavorato nella segheria della colonia. Secondo il rapporto di E. Abzalova, coordinatrice delle relazioni internazionali del Museo Perm-36 dal 2009 fino al 2013, nei

▼ Disegno del campo Perm-36 nel 1946. Museo memoriale della storia della repressione politica e del totalitarismo Perm-36.



naio 1956) del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica *Sull'istituzione delle commissioni del partito per la revisione di casi dei condannati che scontano la pena nei campi di lavoro*. Vedi: ARTIZOV Andrej N. et al., *Reabilitazione: Così com'era. Documenti del Presidio Centrale del PCUS [Reabilitacija: kak eto bylo. Dokumenty Presidijuma CK KPSSJ]*, MFD, Mosca, 2000, vol. I, p. 308.

18. DOBSON Miriam, *Khrushchev's Cold Summer. Gulag Returnees, Crime, and the Fate of Reform after Stalin*, Cornell University Press, Ithaca, 2009; DYMARSKIJ Vitalij N., *I tempi di Chruščëv: persone, fatti e miti [Vremena Chruščëva: V ljudjah, factah i mifah]*, AST, Mosca, 2011.

19. HORNSBY Robert, *Protest, Reform and Repression in Khrushchev's Soviet Union*, Cambridge University Press, Cambridge, 2013, p. 228.

20. PALLOT Judith, PIACENTINI Laura, MORAN Dominique, *Patriotic Discourses in Russia's Penal Peripheries: Remembering the Mordovan Gulag*, in "Europe-Asia Studies", No. 62 (1), 2010, p. 12.



▲ Baracca di legno del campo Perm-36. Foto di Maria Mikaelyan, 2018.

primi anni Cinquanta le strutture del campo consistevano in «[...] quattro baracche destinate a ospitare 250 prigionieri ognuna, un braccio di isolamento, un centro medico e un bagno. Il campo era circondato da recinzioni di filo spinato con quattro torri di guardia agli angoli. [...] Oltre al campo base del villaggio di Kučino, c'erano anche quattro cosiddetti "komandirovki" (viaggi di lavoro), cioè campi esterni situati direttamente nel bosco»²¹.

Durante i decenni successivi, in ragione del severo regime di detenzione che vigeva al suo interno, la colonia Perm-36 ospitò un gran numero di prigionieri politici "pericolosi". La situazione non cambiò molto dopo la morte di Stalin. Al contrario, una ulteriore zona di sicurezza speciale venne predisposta nel 1980, al fine di determinare condizioni ancora più difficili per i detenuti politici e i recidivi: «I prigionieri erano confinati in celle anguste che venivano aperte solo una volta al giorno in modo da permettere una passeggiata in un minuscolo cortile. [...] Se un prigioniero non completava il suo

21. ABZALOVA Ekaterina, *El Centro Conmemorativo de la Historia de la Represión Política 'Perm-36'*, in ALONSO Martín (a cura di), *El Lugar de la Memoria: La Huella del Mal Como Pedagogía Democrática*, Bakeaz, Bilbao, 2012, pp. 72-73.

programma di lavoro, veniva messo in isolamento e con una dieta ancora più magra»²². Famosi dissidenti sovietici come Sergej Kovalev, Vladimir Bukovskij, Valerij Marčenko e Arsenij Roginskij sono stati detenuti nella zona speciale Perm-36. Tra loro anche il poeta ucraino Vasil' Stus, morto nella cella d'isolamento del campo nel 1985²³.

Nel 1995 l'ONG russa Memorial²⁴, in collaborazione con lo storico e attivista locale Viktor Shmyrov, promosse l'istituzione del Museo Memoriale della Storia della Repressione Politica e del Totalitarismo Perm-36. Nel 1996 il museo fu aperto al pubblico sotto la direzione di V. Shmyrov. Nonostante la colonia fosse l'unico campo Gulag rimasto praticamente intatto dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica²⁵, negli anni successivi la struttura aveva subito un notevole deterioramento, quando il sito aveva ospitato un ospedale psico-neurologico. Una delle baracche e il sistema di recinti di filo spinato furono demoliti; altri edifici vennero abbandonati, cadendo in rovina: «Quando tutte le recinzioni sono state demolite, la caserma della zona di detenzione del regime speciale era accessibile dallo spazio aperto e stava rapidamente andando in rovina»²⁶. Il ripristino di Perm-36 è continuato fino al 1998, con un importante sostegno da parte di varie organizzazioni non-profit americane ed europee²⁷. Oggi quasi tutti gli edifici e le strutture sono accessibili ai visitatori del museo sia nelle zone di massima sicurezza sia in quelle di sicurezza speciale del campo²⁸.

Nel 2000 il museo è diventato uno dei sette cofondatori della Coalizione Internazionale dei Siti di Coscienza

22. SHMYROV Victor, *The Gulag Museum*, in "Museum International", No. 53 (1), 2001, p. 26.

23. *Amnesty International Report*, Amnesty International Publications, Londra, 1986, p. 311.

24. È importante notare che gli ex prigionieri del campo Perm-36 Sergej Kovalev e Arsenij Roginskij sono tra i co-fondatori e presidenti dell'organizzazione *Memorial*, originariamente istituita per commemorare le vittime della repressione nell'URSS.

25. WILLIAMS Paul, *Memorial Museums: The Global Rush to Commemorate Atrocities*, Berg, Oxford e New York, 2007; WILLIAMS Paul, *Treading Difficult Ground: The Effort to Establish Russia's First National Gulag Museum*, cit.

26. ABZALOVA Ekaterina, op. cit., pp. 80-81.

27. SHMYROV Victor, op. cit.; APPLEBAUM Anne, op. cit.

28. Una peculiarità del museo Perm-36 è la possibilità di effettuare una visita virtuale di entrambe le zone sul sito web del museo (<http://www.itk36-museum.ru/visitor/virtualnaya-ekskursiya/>).

► Torre di guardia e sistema di recinti del campo Perm-36. Foto di Maria Mikaelyan, 2018.



(*International Coalition of Sites of Conscience (ICSC)*)²⁹; nel 2004 è stato incluso nella lista *World Monuments Watch*³⁰. Il museo ha anche avviato una collaborazione con lo studio di architettura *Ralph Appelbaum Associates*, al fine di sviluppare un «[...] ambiente espositivo ricco di contenuti multimediali che farà rivivere e contestualizzerà la caserma originale. [...] Si auspica che ciò porti molti altri visitatori da Perm, e trasformi Perm-36 in una meta di pellegrinaggio simile ai memoriali dei campi di concentramento dell'Olocausto in Europa»³¹.

Nel 2014 l'amministrazione regionale di Perm decise di delegare la gestione del sito Perm-36 all'Istituzione Culturale Autonoma del Governo Regionale "Complesso Memoriale della Repressione Politica", istituito appositamente per la gestione del sito. Come notato da A. Giesen, il conflitto che riguarda il museo prese il via nel 2012, dopo un rilevante cambio di rotta politico, che condizionò anche le politiche culturali, legato alla nomina di Viktor Basargin come nuovo governatore della regione di Perm³². Subito dopo la sua nomina, il museo divenne bersaglio di una serie di proteste pubbliche e di una campagna stampa con l'accusa di essere «un agente

29. SEVCENKO Liz, LAYNE Valmont, *International Coalition of Historic Site Museums of Conscience: Acting on Site*, in "ICOM News", No. 2, 2005, p. 7.

30. Vedi il profilo del museo Perm-36 sul sito web del *World Monuments Fund* (<https://www.wmf.org/project/perm-36>).

31. WILLIAMS Paul, *Treading Difficult Ground: The Effort to Establish Russia's First National Gulag Museum*, cit., p. 116.

32. GIESEN Anke, *Memory Divided: Representation of the Conflict around 'Memorial Centre Perm-36' in the Russian Media*, in "Journal of Social Policy Studies", No. 13 (3), 2015, p. 366.

straniero» o «una base NATO»³³, distorcendo così la storia e le finalità del campo Perm-36³⁴. Nel 2015 la precedente amministrazione del museo, incluso il suo fondatore V. Shmyrov, ha dichiarato l'autoscioglimento: tutti i dipendenti si sono dimessi e il museo è stato chiuso *de facto*. Shmyrov ha ripetutamente denunciato la distruzione o la rimozione di numerosi reperti esposti riguardanti la storia del Gulag e la repressione politica da parte della nuova amministrazione di Perm-36³⁵.

Dopo una serie di proteste pubbliche, una petizione con oltre 90.000 firme³⁶ indirizzata al governatore della regione di Perm e varie richieste da parte di organizzazioni come il Consiglio Presidenziale per la Società Civile e i Diritti Umani della Federazione Russa, il Consiglio Europeo, Amnesty International e il Gruppo Helsinki di Mosca, il Complesso Memoriale della Repressione Politica ha continuato la sua attività museologica, didattica e scientifica. Tuttavia, i giudizi sul museo rimangono estremamente discordanti. J. Kantor, storico ed esperto dell'Unione dei Musei russi, ha dichiarato: «Oggi il museo non ha nulla da nascondere, ora dà la possibilità di capire tutto da soli»³⁷. D'altra parte, da un'intervista con A. Roginskij pubblicata da *The New Yorker* scopriamo che la zona di sicurezza speciale del campo è stata temporaneamente chiusa dalla nuova direzione³⁸. La collezione del museo, contenente 801 reperti permanenti e 685 temporanei³⁹, è stata trasformata, secondo Gessen, in un «assemblaggio di artefatti»⁴⁰. Infine E. Mamajeva, responsabile dell'attività espositiva del Memoriale, afferma: «Non vogliamo prendere posizione, stiamo cercando di concentrarci maggiormente sul complesso architettonico [del campo], evitando di

33. ŠČERBAK Irina, *Che cosa si nasconde dietro la chiusura del forum internazionale nella città di Perm [Što stoit za rešeniem o zakrytii meždunarodnogo foruma v Permi]*, in "Znak", 9 luglio 2013.

34. Per una comprensione più approfondita della situazione del Museo Perm-36 nel periodo fra 2012 e 2014 vedi, ad esempio, ŠČERBAK Irina, op. cit., e ČIČHOWLAS Ola, *The Kremlin Is Trying to Erase Memories of the Gulag*, in "New Republic", 23 giugno 2014.

35. GIESEN Anke, op. cit.

36. Vedi la petizione sul sito *Change.org* (<https://www.change.org/p/требуем-спасти-от-развала-общественный-музей-истории-гулага-пермь-36>).

37. ТУМАКОВА Irina, 'Perm-36': *Museo del Gulag e del Ministero della cultura [Perm-36': Musej GULAGA i Minkulta]*, in "Fontanka", 30 ottobre 2016.

38. GESSEN Masha, op. cit.

39. Dati attuali al 01.01.2017 recuperati dal sito web del Complesso Memoriale della Repressione Politica (<http://www.itk36-museum.ru/about/history/>).

40. GESSEN Masha, op. cit.

► Targhette identificative appartenenti ai prigionieri dei campi Gulag e tavola con la scritta "zona proibita", Museo della storia del Gulag di Mosca. Foto di Maria Mikaelyan, 2017.



formulare giudizi su persone specifiche che hanno scontato condanne nel campo, su Stalin e così via. Perché in questo momento ciò non è del tutto politicamente corretto»⁴¹.

Analizzando le posizioni contraddittorie, a volte opposte, dei professionisti museali russi, degli studiosi e dei visitatori dell'attuale Memoriale Perm-36, è evidente che la discussione pubblica sul più importante sito legato alle memorie controverse della Federazione Russa è fortemente politicizzata, e non si sta svolgendo nell'ambito dei temi museologici, storici, identitari, ma nell'ambito di quelli ideologici.

Memorie dissonanti come strumento politico nella Russia post-sovietica

Nel 2007 P. Williams, parlando del Museo Perm-36 nel suo libro *Memorial Museums: The Global Rush to Commemorate Atrocities*, afferma: «Finché gli sforzi per promuovere la memoria ufficiale rimangono limitati a eventi e luoghi isolati [...] questi rimarranno presumibilmente al di fuori della vita culturale russa di massa»⁴². La situazione politica e socioculturale in Russia è notevolmente cambiata a partire dalla rielezione di Vladimir Putin nel 2012, a conferma del carattere in qualche modo profetico delle parole di Williams. Da allora, le questioni

41. COALSON Robert, DANILOVICH Mikhail, *Revamped Perm-36 Museum Emphasizes Gulag's 'Contribution To Victory'*, in "Radio Free Europe/Radio Liberty", 25 luglio 2015.

42. WILLIAMS Paul, *Memorial Museums: The Global Rush to Commemorate Atrocities*, cit., p. 84.

relative alla formazione della memoria ufficiale e alla sua interazione con altre categorie di memoria sociale⁴³ hanno acquisito un'importanza considerevolmente maggiore nella società russa.

Spostandosi verso un modello politico e ideologico più nazionalista e conservatore, e quindi rilanciando progressivamente una retorica neo-imperiale⁴⁴, l'amministrazione di Putin ha intensificato il processo di nazionalizzazione della memoria storica, specialmente nell'ambito del passato sovietico. Questo processo era già stato attivato a metà degli anni 2000, con l'ascesa del culto della vittoria sovietica nella Seconda guerra mondiale⁴⁵. Secondo D. Khapaeva, la costruzione del mito della guerra ha avuto un impatto considerevole sulla memoria collettiva russa: «La funzione più importante del mito della guerra (adempiuta con successo fino a oggi) è rassicurare [i russi] che il Gulag rimane solo un episodio minore dell'eroica storia sovietica»⁴⁶. Inoltre è diventato un punto di svolta nel complesso rapporto tra società civile e classe politica: per la prima volta dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, la classe politica russa ha iniziato a vedere la storia sovietica come uno strumento di manipolazione ideologica.

L'intensificazione di visioni ideologiche strumentali nel campo della memoria può essere chiaramente osservata dopo l'annessione della Crimea da parte della Federazione Russa nel 2014 e il conseguente conflitto militare nell'est dell'Ucraina, considerato da un certo numero di autori come un superamento dell'ordine internazionale post-Guerra Fredda⁴⁷. Con il fallimento del disegno di legge sull'interdizione della

43. La differenziazione tra le varie categorie di memoria sociale è stata riassunta nella monografia di Olick Jeffrey K., *The Politics of Regret: On Collective Memory and Historical Responsibility*, Routledge, Londra e New York, 2007, pp. 92-93.

44. Kaposov Nikolay, *Memory Laws, Memory Wars: The Politics of the Past in Europe and Russia*, Cambridge University Press, Cambridge, 2017.

45. Il culto della vittoria nella Seconda guerra mondiale (o della Grande Vittoria, come viene frequentemente chiamata in Russia), con il ruolo determinante giocato dall'Unione Sovietica sotto il governo di Stalin, è stato particolarmente enfatizzato durante la preparazione e la celebrazione del suo sessantesimo anniversario. Delegazioni ufficiali dai 28 Paesi hanno partecipato alla parata del 9 maggio 2005 sulla Piazza Rossa. Nel 2015 il numero dei Paesi si è ridotto a 16. Vedi: Bolotov Jurij, *Parata della Vittoria sulla Piazza Rossa: cifre e fatti [Parad Pobedy na Krassnoj ploščadi - v zifrah i faktah]*, in "The Village", 9 maggio 2015.

46. KHAPAEVA Dina, *Historical Memory in Post-Soviet Gothic Society*, in "Social Research", No. 76 (1), 2009, p. 367.

47. Ad esempio: MENON Rajan, RUMER Eugene B., *Conflict in Ukraine: The Unwinding of the Post-Cold War Order*, The MIT Press, Londra e Cambridge, 2015.

riabilitazione dei crimini del regime totalitario di Stalin al parlamento russo nel 2015 e nel 2016⁴⁸ e la tensione attorno al museo Perm-36 e all'organizzazione Memorial, si sta verificando una evidente manipolazione dell'opinione pubblica sul tema della repressione politica. Nel giugno 2017 il Centro Russo per lo Studio dell'Opinione Pubblica (VCIOM) ha reso noto un sondaggio sulla repressione politica condotta sotto Stalin in cui il 43% degli intervistati afferma di considerare la repressione di massa come una misura necessaria che permise a Stalin di assicurare l'ordine all'interno della società⁴⁹. Poco dopo, nell'agosto 2017, VCIOM ha pubblicato un altro sondaggio, spostando l'attenzione dall'intero periodo del Grande Terrore agli anni Trenta e Quaranta: il 53% degli intervistati considera le vittime della repressione politica come «persone innocenti»⁵⁰, e solo il 35% afferma di considerare i responsabili come guidati da interessi nazionali⁵¹. Tale discrepanza tra due sondaggi quasi contemporanei aggrava la dissonanza legata alla memoria tra i diversi gruppi sociali e promuove la sfiducia reciproca tra la classe politica e gli attori della società civile.

Seguendo l'idea di R. Koselleck secondo il quale sentirsi personalmente coinvolti nei reati commessi dalla propria nazione è vitale per il senso di responsabilità collettiva⁵², l'autrice considera l'attuale dissonanza legata alla memoria collettiva come una questione di seria preoccupazione per la società russa di oggi. La trasformazione del campo Gulag Perm-36 in uno strumento di propaganda politica non solo aumenta la divisione all'interno della società, ma potrebbe anche portare a una crisi legata alla memoria dell'identità nazionale russa.

48. KOPOSOV Nikolay, op. cit., pp. 298-299.

49. *Repressione sotto Stalin: delitto o castigo?* [Stalinskie repressii: prestuplenie ili nakazanie?], Sondaggio VCIOM, 9-10 giugno 2017, p. 7.

50. *Repressione politica negli anni '30 e '40 del XX secolo: cause e dimensione* [Politicheskie presledovaniya 30-40 gg. XX veka: motivy i mashtaby], Sondaggio VCIOM, 22-24 agosto 2017, p. 11.

51. *Ivi*, p. 8.

52. KOSELLECK Reinhart, *Formen und Traditionen des negativen Gedächtnisses*, in KNIGGE Volkhard e FREI Norbert (a cura di), *Verbrechen erinnern: Die Auseinandersetzung mit Holocaust und Völkermord*, C. H. Beck, Monaco di Baviera, 2002, pp. 21-32.

Bibliografia

- ABZALOVA Ekaterina, *El Centro Conmemorativo de la Historia de la Represión Política 'Perm-36'*, in ALONSO Martín (a cura di), *El Lugar de la Memoria: La Huella del Mal Como Pedagogía Democrática*, Bakeaz, Bilbao, 2012, pp. 69-94.
- *Amnesty International Report*, Amnesty International Publications, Londra, 1986.
- APPELBAUM Anne, *Gulag: A History of the Soviet Camps*, Allen Lane, Londra, 2003.
- ARTIZOV Andrej N. et al., *Reabilitazione: Così com'era. Documenti del Presidio Centrale del PCUS [Reabilitazija: kak eto bylo. Dokumenty Presidiuma CK KPSS]*, MFD, Mosca, 2000, vol. I.
- BARTA Peter I., *New Paradigm in Changing Spaces: An Introduction*, in BARTA Peter I. (a cura di), *The Fall of the Iron Curtain and the Culture of Europe*, Routledge, Londra e New York, 2013, pp. 1-11.
- BELL Wilson T., ELIE Marc, *Selected Bibliography of Historical Works on the Gulag*, in "Gulag Studies", No. 1, 2008, pp. 143-160.
- BELL Wilson T., *Gulag Historiography: An Introduction*, in "Gulag Studies", No. 2-3, 2009-2010, pp. 1-20.
- BELL Wilson T., *Was the Gulag an Archipelago? De-Convoyed Prisoners and Porous Borders in the Camps of Western Siberia*, in "The Russian Review", No. 72, gennaio 2013, pp. 116-141.
- BOLOTOV Jurij, *Parata della Vittoria sulla Piazza Rossa: cifre e fatti [Parad Pobedy na Krassnoj ploščadi - v zifrah i faktah]*, in "The Village", 9 maggio 2015. <http://www.the-village.ru/village/city/situation/214295-infografika-parad>
- CICHOWLAS Ola, *The Kremlin Is Trying to Erase Memories of the Gulag*, in "New Republic", 23 giugno 2014. <https://newrepublic.com/article/118306/kremlin-trying-erase-memories-gulag>
- COALSON Robert, DANILOVICH Mikhail, *Revamped Perm-36 Museum Emphasizes Gulag's 'Contribution To Victory'*, in "Radio Free Europe/Radio Liberty", 25 luglio 2015. <https://www.rferl.org/a/russia-perm-gulag-museum-takeover-contribution-to-victory/27152188.html>
- CONQUEST Robert, *The Great Terror: A Reassessment* (1968), Pimlico, London, 2008.
- COURTOIS Stéphane, *Introduction: The Crimes of Communism*, in COURTOIS Stéphane et al. (a cura di), *The Black Book of Communism: Crimes, Terror, Repression*, Harvard University Press, Cambridge, 1999, pp. 1-31.
- DOBSON Miriam, *Khrushchev's Cold Summer. Gulag Returnees, Crime, and the Fate of Reform after Stalin*, Cornell University Press, Ithaca, 2009.
- DYMARSKIJ Vitalij N., *I tempi di Chruščëv: persone, fatti e miti [Vremena Chruščëva: V ljudjah, factah i mifah]*, AST, Mosca, 2011.
- FRONIN Vladislav, *L'FSB definisce la questione [FSB rasstavljaet akzenty]*, in "Rossijskaja Gazeta", No. 7454, 19 dicembre 2017. <https://rg.ru/2017/12/19/aleksandr-bortnikov-fsb-rossii-svobodna-ot-politicheskogo-vliianiia.html>
- GESSEN Masha, *How Arseny Roginsky Confronted the Politics of Memory in Russia*, in "The New Yorker", 19 dicembre 2017. <https://www.newyorker.com/news/our-columnists/how-arseny-rogin-sky-confronted-the-politics-of-memory-in-russia>
- GIESEN Anke, *Memory Divided: Representation of the Conflict around 'Memorial Centre Perm-36' in the Russian Media*, in "Journal of Social Policy Studies", No. 13 (3), 2015, pp. 363-376.

- GREGORY Paul R., LAZAREV Valery V., *The Economics of Forced Labor: The Soviet Gulag*, Hoover Institution Press, Stanford, 2003.
- HERSHBERG James G., *The End of the Cold War and the Transformation of Cold War History: A Tale of Two Conferences, 1988-1989*, in KRAMER Mark e SMETANA Vit (a cura di), *Imposing, Maintaining, and Tearing Open the Iron Curtain: The Cold War and East-Central Europe, 1945-1989*, Lexington Books, Lanham, 2014, pp. 533-550.
- HORNSBY Robert, *Protest, Reform and Repression in Khrushchev's Soviet Union*, Cambridge University Press, Cambridge, 2013.
- IVANOVA Galina M., *La storia del Gulag, 1918-1958: aspetti socioeconomici, politici e legali [Istorija GULAGa, 1918-1958: sozialno-ekonomičeskij i politiko-pravovoj aspekty]*, Nauka, Mosca, 2006.
- JAKOBSON Michael, SMIRNOV Mikhail B., *Il sistema delle strutture di detenzione nella RSFSR e nell'URSS, 1917-1930 [Sistema mest zaključeniya v RSFSR i SSSR, 1917-1930]*, in SMIRNOV Mikhail B., OKHOTIN Nikita G. e ROGINSKIJ Arsenij B. (a cura di), *Il sistema dei campi di lavoro nell'URSS, 1923-1960: la guida [Sistema ispravitelno-trudovykh lagerej v SSSR, 1923-1960: spravočnik]*, Zvenya, Mosca, 1998, pp. 10-24.
- KHAPAEVA Dina, *Historical Memory in Post-Soviet Gothic Society*, in "Social Research", No. 76 (1), 2009, pp. 359-394.
- KOPOSOV Nikolay, *Memory Laws, Memory Wars: The Politics of the Past in Europe and Russia*, Cambridge University Press, Cambridge, 2017. DOI: 10.1017/9781108304047
- KOSELLECK Reinhart, *Formen und Traditionen des negativen Gedächtnisses*, in KNIGGE Volkhard e FREI Norbert (a cura di), *Verbrechen erinnern: Die Auseinandersetzung mit Holocaust und Völkermord*, C. H. Beck, Monaco di Baviera, 2002, pp. 21-32.
- KRIVENKO Sergej V., *L'amministrazione generale dell'OGPU-NKVD-MVD [Glavnoje upravlenie lagerej OGPU-NKVD-MVD]*, in SMIRNOV Mikhail B., OKHOTIN Nikita G. e ROGINSKIJ Arsenij B. (a cura di), *Il sistema dei campi di lavoro nell'URSS, 1923-1960: la guida [Sistema ispravitelno-trudovykh lagerej v SSSR, 1923-1960: spravočnik]*, Zvenya, Mosca, 1998, pp. 103-106.
- MARGOLIS Aleksandr D., PRITYKINA Tatiana B. e DANIEL Aleksandr J., *Il terrore statale sovietico e la resistenza al regime totalitario: cronaca degli eventi principali, 1917-1991 [Sovetskij gosudarstvennij terror i soprotivlenie totalitar-nomu regimu: chronika osnovnyh sobytij, 1917-1991]*, Norma, San Pietroburgo, 2017.
- MENON Rajan, RUMER Eugene B., *Conflict in Ukraine: The Unwinding of the Post-Cold War Order*, The MIT Press, Londra e Cambridge, 2015.
- OLICK Jeffrey K., *The Politics of Regret: On Collective Memory and Historical Responsibility*, Routledge, Londra e New York, 2007.
- PALLOT Judith, PIACENTINI Laura, MORAN Dominique, *Patriotic Discourses in Russia's Penal Peripheries: Remembering the Mordovan Gulag*, in "Europe-Asia Studies", No. 62 (1), 2010, pp. 1-33. DOI: 10.1080/09668130903385366
- *Repressione politica negli anni '30 e '40 del XX secolo: cause e dimensione [Političeskie presledovanija 30-40 gg. XX veka: motivy i masštaby]*, Sondaggio VCIOM, 22-24 agosto 2017. https://www.wciom.ru/fileadmin/file/reports_conferences/2017/2017-10-02_stalin.pdf
- *Repressione sotto Stalin: delitto o castigo? [Stalinskije repressii: prestuplenie ili nakazanie?]*, Sondaggio VCIOM, 9-10 giugno 2017. https://wciom.ru/fileadmin/file/reports_conferences/2017/2017-07-05_repressii.pdf

- SEVCENKO Liz, LAYNE Valmont, *International Coalition of Historic Site Museums of Conscience: Acting on Site*, in "ICOM News", No. 2, 2005, p. 7.
- ŠČERBAK Irina, *Che cosa si nasconde dietro la chiusura del forum internazionale nella città di Perm* [Što stoit za rešeniem o zakrytii meždunarodnogo foruma v Permi], in "Znak", 9 luglio 2013. https://www.znak.com/2013-07-09/chto_stoit_za_resheniem_o_zakrytii_mezhdunarodnogo_foruma_v_permi
- SHMYROV Victor, *The Gulag Museum*, in "Museum International", No. 53 (1), 2001, pp. 25-27. DOI 10.1111/1468-0033.00295
- SMIRNOV Mikhail B., SIGAČEV Sergej P., ŠKAPOV Dmitrij V., *Il sistema delle strutture di detenzione nell'URSS, 1929-1960* [Sistema mest zakliučeniya v SSSR, 1929-1960], in SMIRNOV Mikhail B., OKHOTIN Nikita G. e ROGINSKIJ Arsenij B. (a cura di), *Il sistema dei campi di lavoro nell'URSS, 1923-1960: la guida* [Sistema ispravitelno-trudovykh lagerej v SSSR, 1923-1960: spravočnik], Zvenya, Mosca, 1998, pp. 25-74.
- SOLZHENITSYN Aleksandr I., *The Gulag Archipelago, 1918-1956: An Experiment in Literary Investigation*, tradotto da T. P. Whitney, Harper & Row, New York, 1973.
- TUMAKOVA Irina, 'Perm-36': Museo del Gulag e del Ministero della cultura ['Perm-36': Musej GULAGA i Minkulta], in "Fontanka", 30 ottobre 2016. <http://www.fontanka.ru/2016/10/30/041/>
- TUCKER Robert C., *Stalin in Power: The Revolution from Above, 1928-1941*, W.W. Norton & Company, New York, 1990.
- VIOLA Lynne, *The Unknown Gulag: The Lost World of Stalin's Special Settlements*, Oxford University Press, Oxford, 2009.
- VIŠNEVSKIJ Anatolij G., *Ricordando il 1937* [Vspominaja 37-j], in "Demoscop Weekly", No. 313-314, 10-31 dicembre 2007. <http://www.demoscope.ru/weekly/2007/0313/tema05.php>
- WERTH Nicolas, *A State against Its People: Violence, Repression, and Terror in the Soviet Union*, in COURTOIS Stéphane et al. (a cura di), *The Black Book of Communism: Crimes, Terror, Repression*, Harvard University Press, Cambridge, 1999, pp. 33-268.
- WILLIAMS Paul, *Memorial Museums: The Global Rush to Commemorate Atrocities*, Berg, Oxford e New York, 2007.
- WILLIAMS Paul, *Treading Difficult Ground: The Effort to Establish Russia's First National Gulag Museum*, in POULOT Dominique, LANZAROTE GURRAL José María, BODENSTEIN Felicity (a cura di), *National Museums and the Negotiation of Difficult Pasts*, Linköping University Electronic Press, Linköping, 2012, pp. 111-121.